

Mora³⁰. Di Mora Eugenio possiede il volume *Il soldato* pubblicato a Venezia nel 1570, ma dello stesso autore era uscita tre anni prima (1567) una disputa in forma di dialogo che toccava il tema della «precedenza tra l'arme e le lettere». Questa «precedenza» costituisce un aspetto dominante nel dibattito culturale della seconda metà del Cinquecento, quando la tradizione latina della *virtus* eroica o le sorprendenti doti di astuzia di Annibale, richiamate negli studi degli umanisti, si dimostrano inadeguate alle nuove tecniche di fortificazione e combattimento. Se le guerre contro l'impero ottomano avevano svelato inoltre la scarsa conoscenza da parte della cultura occidentale dei territori e dei popoli dell'Europa orientale ed evidenziato una sottovalutazione di strategie e tecniche dell'esercito turco giunto nel 1533 ad assediare Vienna, il principe provvede ad arricchire la sua biblioteca di numerose opere sull'organizzazione delle milizie e della cavalleria quasi a comporne un repertorio a carattere geografico, benché non del tutto esaustivo, che tocca gli ordinamenti tedeschi, italiani, francesi e spagnoli³¹. Accanto a Dürer, Machiavelli e Tartaglia dei quali possiede l'*editio princeps*, si segnala la presenza del trattato dedicato a Massimiliano d'Austria re di Boemia *Del modo di fortificare le città* di Giovanni Battista Bonadio De Zanchi (1556)³². Nonostante che la sua fama sia stata soppiantata da quella di Pietro Cataneo, recenti studi hanno dimostrato come il trattato di De Zanchi abbia avuto immediatamente un'ampia diffusione grazie alle traduzioni in francese e inglese³³. De Zanchi incarna la complessa figura del capitano e dell'ingegnere militare, arricchitosi di esperienze dirette sui campi delle guerre condotte da Ottavio Farnese in Germania contro i protestanti e della conoscenza puntuale e aggiornata delle fortificazioni nei territori dei Paesi Bassi accumulata nel periodo al servizio del re di Spagna, nonché delle difese bastionate di Cipro e di Ragusa durante le missioni per la repubblica di Venezia. Non rinuncia all'analisi comparativa tra *anciens et modernes* ma il suo obiettivo è diretto a indagare e a soppesare l'efficacia degli strumenti di offesa, così come a prendere le distanze dalla forma quadrata delle fortezze poiché «elle rend les lieux foybles et de peu de deffence»³⁴. Egli ribadisce la necessità della conoscenza dei luoghi, non solo per ragioni tattiche o strategiche, ma soprattutto a scopo costruttivo, tanto da chiudere la sua trattazione con un capitolo dedicato all'«operaio della fortezza» cui richiede di saper controllare l'esecuzione dell'opera e ancor più di saperne formulare il progetto. Conferma la necessità di competenze nel campo della rappresentazione grafica, geometria, aritmetica e prospettiva, e nella costruzione di «modelli» per agevolare le scelte dei comandanti. In questa sua riflessione si possono riconoscere le radici della collezione di *plans-reliefs* inaugurata da Luigi XIV nel 1668: la raccomandazione di De Zanchi si colloca infatti tra la realizzazione del primo modello a uso militare completato nel 1521 per preparare Rodi all'assalto turco (1522) e la serie di modelli lignei di sedi amministrative e di piazzeforti della Baviera richieste tra il 1568 e il 1574 dal duca Alberto V e oggi conservate al Museo nazionale di Monaco³⁵.

³⁰ DOMENICO MORA, *Tre quesiti in dialogo sopra il fare batterie, fortificare una città, et ordinar battaglie quadrate* [...], Venezia: Varisco et Compagni, 1567.

³¹ Si cita a titolo esemplificativo l'opera di LEOPARDO FROSBERGER, *Tractatus de Militia Imperiali Germanicae*, Francoforte, 1573.

³² GIOVANNI BATTISTA DE ZANCHI, *Del modo di fortificar le città*, Venezia: Pietrasanta, 1554.

³³ Si veda su questa riscoperta l'analisi della copia manoscritta conservata presso il Musée de Fortification di Montmédy e l'approfondito studio di PHILIPPE BRAGARD, *A propos de l'édition française du traité de fortification de Giovanni Battista Bonadio De Zanchi (1556)*, in MARINO VIGANÒ (a cura di), *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, Livorno: Sillabe, 1994, pp. 137-151. A questo saggio si rinvia per le tracce biografiche e per il repertorio bibliografico su De Zanchi.

³⁴ La citazione è tratta dall'indice del manoscritto francese analizzato *ibid.*, p. 143.

³⁵ ISABELLE WARMOES, *Histoire de la collection*, in EAD., *Le musée des plans-reliefs. Maquettes historiques de villes fortifiées*, Paris: Editions du patrimoine-Casse nationale des monuments historiques et des sites, 1997, pp. 7-16, qui p. 7.